

# DIALETTICA

## TRA CULTURE

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religioni

Anno XIII N.2/2016

Direttore responsabile Franco Albanese Comitato di redazione Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Nino Fausti, Aliosha Amoretti

### Gruppo Teatro alla parrocchia di San Giuliano

## RIFLESSIONI di Angela De Leo su “Attraverso le regioni dello spirito” di Antonio Scatamacchia

*Intervista al Prof. Maurizio Cosimelli  
Docente di chirurgia Generale Univ. La  
Sapienza e Campus Bio Medico  
Fellow of Society of Surgical Oncology Dip.  
Chirurgia Oncologica Ist. Naz. Tumori  
Regina Elena di Roma.*

*Il Prof. Cosimelli è il gestore responsabile del  
gruppo teatrale che si appoggia al teatro della  
parrocchia di San Giuliano sulla Cassia a  
Roma.*

Ho assistito alcuni giorni fa presso la Associazione Culturale Aleph in Vicolo del Bologna 72, a Trastevere, all'incontro dedicato al ricordo della poetessa Maria Luisa Spaziani. L'incontro è stato magistralmente retto da tre notevoli critici letterari Silvio Raffo, Plinio Perilli ed Elio Pecora. Ascoltarli è stato piacevolissimo, ma soprattutto istruttivo. Tutti e tre sono stati amici della Spaziani e l'hanno conosciuta sia nella sua giovinezza dove esprimeva pensieri da adulta, sia durante l'età matura dove era ritornata nelle sue belle e armoniose poesie da ragazza. I critici letterari sono una razza privilegiata nell'ambito ristretto di quelle comunioni di letterati e poeti che si raccolgono in varie sedi di associazioni per ascoltare ed ascoltarsi nella declamazione di poesie passate e presenti. Sono privilegiati perché ascoltati in religioso silenzio ed amano recitare la loro parte con parole forbite talvolta desuete, ma di grande effetto, e al termine delle loro prolusioni ricevono applausi, anche se non sempre trovandosi d'accordo con le idee che esprimono.

E questo è il caso dell'intervento del critico Silvio Raffo, il quale inizia la sua forbita conferenza, esaltando la poesia della Spaziani, armoniosa ritmica filosofica e fisica, commiserando contemporaneamente la poesia di occasione e convenienza di quasi tutti i disastri poetastri contemporanei, e questo mi ha lasciato un amaro in bocca, trovandomi in completo disaccordo e a questo mio pensiero è intervenuto a supporto il critico Elio Pecora.

Poesia è espressione e ritmo di universalità musicale, il verso deve avere una rima, sia essa dolce che aspra, tetra o solare, ma sempre armoniosa. E questo, è vero, non è sempre presente nella poesia dell'oggi. Ma poesia è anche sentimento profondo, scavo dell'anima, ricerca dell'assoluto, fantasia, amore e misericordia.

Ora io assimilo con una iperbole celebrata la poesia, che esiste in verità anche oggi, alla meravigliosa impresa della Compagnia teatrale amatoriale “I Senza Sipario”, di cui voglio portare qui, per dilungarmi successivamente in altre uscite della rivista, sguardi della loro storia. *(continua a pag 4)*

Amo come te i sentieri ascensionali/ che portano a leggerezze oniriche/ e libertà senza limiti./ Dammi la purezza del miracolo/ e l'altra dimensione:/ scioglierò leggi imperiose/ che inchiodano ai confini./ mi leverò/ a fluire con le cose amate/ lungo cieli popolati di evasioni. (“La tua anima azzurra” di Ada De Judicibus Lisena)

Mi piace cominciare, con i versi di una splendida poetessa pugliese, le mie riflessioni sul poema di Antonio Scatamacchia perché ben corrispondono al contenuto di questi “canti”, strutturati quasi geometricamente ma, nello stesso tempo, profondi e ricchi di sapidità socio-filosofica e storico-culturale, in cui la trascendenza è sempre presente come una religione (da religio: legare insieme), che unisce e tiene strette a sé le singole parti del Tutto. E sembra quasi che i versi sopra citati vengano ora pronunciati proprio dal nostro autore che, in questo suo lavoro, anela ugualmente alla “purezza del miracolo” in “sentieri ascensionali” dove si estende una “libertà senza limiti”.

Intanto, già il titolo del libro, in quell'iniziale preposizione “attraverso”, che indica, appunto, il passaggio “da una parte all'altra” (ma preso come avverbio può anche significare: trasversalmente), suggerisce un viaggio, un camminamento, un andare, che è poi, come vedremo, “il” viaggio: quell'andare speciale che ci fa eterni viandanti, oltre i passi, oltre le strade conosciute, oltre la nostra stessa fisicità. Certo, è un attraversare luoghi che subito si definiscono, in termini geografici, regioni. In questo caso, però, queste non sono più intese fisicamente ma metaforicamente e metafisicamente. Riguardano, cioè, lo spirito, l'anima, la parte di noi che trascende il corpo e va a popolare i cieli infiniti.

Almeno questo è quanto narra il poeta, in una sorta di “Commedia” dantesca che non

riguarda più i gironi dell'inferno o il più spirabile “aere” della collina della anime purganti, ma gli universi molteplici e rigeneranti (della fisica quantitativa e della filosofia della conoscenza), in un atto continuo di Creazione, attraversati dalla luce folgorante del Cosmo (Silvana Folliero). E persino l'immagine di copertina ci propone una esplosione di infuocati universi attraversati da luminosi squarci di luci.

E, in questi universi, luminosi e trasparenti, le anime dell'intera umanità si incontrano per raccontarsi e raccontare la Vita col suo bene e il suo male, con le gioie e i dolori, con le vittorie e le sconfitte, con gli abissi e le vette, con la ragione e la follia. Con tanta disumanità e con tanta poesia. Con tutto l'umano e il divino che c'è nel cuore dell'uomo.

Senza punizioni eterne o eterne beatificazioni.

Senza più odi, rancori, arrivismi, violenze, rivendicazioni, presunzioni, ambizioni, divisioni; senza più sete di potere e di denaro; senza proiezioni nel futuro e nostalgie verso il passato. Tutto è in sé concluso perché nella visione e contemplazione di Dio c'è ogni possibile appagamento.

È, come afferma la compianta Silvana Folliero, nella sua illuminata e illuminante Prefazione, un “poema escatologico” che “ci indica una strada da percorrere, la grande strada dell'Essere”, dove è la storia dell'umanità che parla al poeta attraverso le voci dei nostri progenitori i quali hanno vissuto, grandi e piccoli uomini, l'umana esperienza della vita terrena in epoche diverse e in luoghi più o meno vicini o enormemente distanti tra loro, in una fantasmagorica simmetria e asimmetria diacronica e sincronica della realtà vissuta. Contribuendo, nell'Alfa e nell'Omega del Grande Architetto Divino, a dare inizio

e fine ad ogni civiltà, ad ogni clamore del mondo.

Sic transit gloria mundi.

Ed è tutto un pullulare di personaggi che le gesta e il tempo hanno reso famosi in ogni campo del pensiero e dell'azione: da quello scientifico a quello filosofico, da quello artistico a quello storico-sociale, civile, politico, culturale. Non escluso il soprannaturale. Anzi, il divino irrompe continuamente nel quotidiano quale ansia insita nel cuore dell'uomo, incoercibilmente, come sostiene persino Jean Jacques Rousseau nel suo Emile. Non a caso, la storia degli uomini si è sempre intrecciata e continua ad intrecciarsi con la storia di Dio, nella sua molteplicità, unità e unicità, nonostante la sua atemporalità. E ha attraversato e attraversa strade spesso imbevute di sangue e violenza più che lastricate d'amore e di pace. Il poema ha inizio con il “settimo universo”. Da notare il numero sette che è il più alto numero primo, uno dei più importanti numeri misterici, ricco di sacralità e di giustizia: sette i giorni della Creazione (anche se Dio al settimo si riposò); sette le meraviglie del mondo; sette le Chiese principali; sette i nani della fiaba; sette gli anni delle vacche grasse e sette di quelle magre; sette i sigilli dell'Antico Testamento: ... avendo aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo (...) E vidi i sette angeli che stanno davanti a Dio (Apocalisse, VIII, 1); sette le stelle dell'Orsa... e si potrebbe continuare all'infinito. Per Antonio Scatamacchia il numero sette è sicuramente simbolo della ricerca mistica. Della scoperta scientifica e della conoscenza terrena e spirituale. Esprime l'universalità e, perciò, la compiutezza: il cerchio, simbolo della perfezione.

*(continua a pag 4)*

## Storia di una piccola grande impresa familiare

*Piccola storia di una piccola azienda, nata a Fiume nel 1880, confiscata dagli Jugoslavi nel 1945, ricominciata a Milano nel 1947, cessata definitivamente nel 1975. (Quasi 100 anni)*

Nel lontano 1880 il fratello di mio nonno, Paolo Rippa; reduce da un giro in Dalmazia, quale venditore ambulante, si fermò a Fiume, che in quel tempo era in pieno sviluppo commerciale, industriale e navale, sotto l'Ungheria, Aprì ivi un negozio di ottica in Corso n.37, cioè nella via principale della città.

Con l'aiuto finanziario del compaesano Ernesto Avanzo, che aveva a sua volta un negozio analogo a trieste, incominciò la sua attività.

Questo mio prozio, Paolo, apparteneva alla piccola comunità di Pieve Tesino, che da parecchi secoli mandava i suoi figli in giro per il mondo, perché potessero mantenere le loro famiglie, vendendo principalmente stampe di Bassano, raggiungendo in questo modouna discreta agiatezza. Viaggiavano quai esclusivamente a piedi, raggiungendo Austria, Germania, Polonia, Russia e perfino la Siberia. A ovest raggiunsero Spagna, Francia, Belgio, Svezia e più tardi anche l'America. riuscirono ad aprire negozi a Pietroburgo, Parigi, Bruxelles, poi a Milano e Trieste. Fiume fu l'ultima tappa per zio Paolo.

Quì il lavoro prosperò gradatamente, tanto da permettere a questo magnanimo zio di mantenere e sovvenzionare gli studi in medicina a suo fratello Augusto, che si laureò a Innsbruck e più tardi andò il nipote Ettore, figlio di Augusto, in Germania

a far pratica di ottica, in una fabbrica di occhiali. rientratodopo un anno dalla Germania, nel 1900, lo impiegò, nell'esistente suo negozio, come aiuto e collaboratore. Lo zio morì nel 1912 e il nipote Ettore rilevò il negozio.

Nel 1918 il suo primogenito, Ettore junior, chiamato Rino, dopo

essere stato anche lui in Germania, nella stessa fabbrica dove suo padre aveva fatto pratica, collaborò con il padre riuscendo a superare le traversie del dopoguerra, per arrivare finalmente all'annessione di Fiume all'Italia nel 1924.

Il lavoro progrediva bene e all'attività di ottica unimmo l'articolo fotografico ed un laboratorio di sviluppo e stampa.

Tutto bene... fino al 1940, inizio della seconda guerra mondiale. Mio richiamo nel 1943, occupazione tedesca, bombardamenti aerei anglo-americani, fuga nei rifugi giorno e notte... 1945, fuga rovinosa e arresti di molti cittadini italiani, tra cui mio padre, che fu condannato a 15 anni di carcere e la confisca di tutti i beni, casa e negozio.

Io rimasi nel non più nostro negozio, perchè gli facevo comodo, per conto dell'amministrazione Jugoslava, fino al febbraio del 1947, quando mi permisero finalmente di lasciare la mia Fiume, dove sono nato e cresciuto, e ci rifuggiammo nudi e crudi nella casa dei nonni a Pieve tesino, dove nacquero le mie due gemelle Anna e Maria.

Eravamo profughi nel vero senso della parola. Per mantenere la mia famiglia mi sono spostato a Milano, dove ho lavorato come commesso dall'ottico Duroni in Galleria. Nel frattempo mi sono messo in contatto con i miei vecchi fornitori, che ci conoscevano da Fiume, e ci aiutarono ad iniziare una nuova attività. Formammo una società a responsabilità limitata. L'inizio fu lento e faticoso. Era il 1947.

Per fortuna la peha di 15 anni di mio padre fu ridotta ad un solo anno per buon comportamento ed il suo stato di salute. Ritornò dal carcere ossessionato e scosso moralmente e fisicamente. Il lavoro di tutta uanvita era distrutto, la salute compromessa. tuttavia riuscii a convincerlo a venire a Milano per darmi una mano. Trovammo un piccolo appartamento, così che la mia famiglia potè lasciare Pieve per raggiungerci a Milano nel 1948.

Nel 1958 morì la mamma e nel 1962 anche il papà.

Mi liberai della società e con l'aiuto di mia moglie Nora, che aveva fatto pratica a Fiume, durante il mio richiamo, e poi con mia figlia Anna, che aveva conseguito il diploma di ottico, arrivai al 1975, mio settantesimo anno di età e 95 anni di ditta, per chiudere la mia lunga e movimentata attività e ritirarmi a Pieve Tesino, con mia moglie, dove sono nate le mie due gemelle, che sono molto affezionate al loro paese natio e vengono a trovarci quando possono con le rispettive famiglie.

Il mio caro suocero padre di mia moglie Anna

**Ettore Rippa  
Pieve Tesino (TN)**

## Intervista ad Antonio Gramsci (nipote di Antonio I), Biologo, Filosofo, Matematico, Musicista, un Eclettico, una Enciclopedia Vivente

*L'ho intervistato la sera che ha suonato all'evento dell'apertura della rivista Mistica: "Stereoscop"*

**Alessio** Ho davanti a me un caro Amico, Antonio Gramsci, nipote di Antonio Senior. Ci incontriamo un po' raramente pero' ci parliamo sempre in modo approfondito. Lui da tempo mi aveva parlato di un articolo che poi avevo letto, non lo avevo capito un granché, e, lungi da me la speranza di capirci con questa breve intervista voglio chiedere ad Antonio di cosa parla, di modo che qualcuno un po' piu' intelligente di me possa capire

**Antonio**, dimmi allora, ho letto questo articolo, all' inizio ho trovato tutto abbastanza famigliare perche' io con la matematica ho un rapporto complicato, ho litigato un po' a suo tempo, pero' - nebulosamente - la intuisco ancora, insomma, siamo separati in casa con la matematica, tu invece, so che con la matematica hai un rapporto prensile.

**Antonio** Si, un rapporto prensile perche' la matematica ha incominciato a interessarmi tanti anni fa quando ero studente dell' Universita', io ho studiato la biologia, pero' comunque il mio interesse per la matematica era molto grande, mi occupavo delle ecologie dei modelli ecologici ... dei modelli matematici in ecologia. Poi, diventando musicista, il mio interesse si e' spostato verso l' applicazione della matematica nella musica e secondo me l' oggetto piu' matematico della musica e' il ritmo, praticamente uno scheletro della musica. Diciamo, la melodia e' la carne, invece, il ritmo sarebbe lo scheletro. E poi, occupandomi dell' algebra superiore, ho scoperto che i ritmi si possono considerare come oggetti algebrici, come le matrici, i vettori, ed anche i numeri, i numeri complessi, i numeri reali e via dicendo.

**Alessio** Ricordo i Valori Assoluti pero'.

**Antonio** Si! Con i quali si possono effettuare delle operazioni algebriche, cioe', si puo' fare la somma dei ritmi, il multiplo dei ritmi, poi si puo' trasformare i ritmi in altri ritmi applicando certi operatori algebrici, si puo' deformare i ritmi, allungare accorciare insomma invertire e cosi' via.

Cosi', ho creato una teoria molto ramificata che ho chiamato - appunto - : "L' Algebra dei Ritmi". Ho pubblicato gia' due articoli su questo Tema, ho fatto una serie di conferenze anche all' Universita' Fisico - Tecnica di Mosca, sto collaborando con un grande Professore di Matematica e spero di mandare avanti questo progetto, svilupparlo, ampliarlo.

**Alessio** Ho visto quindi un pochino di quel che riesco a vedere, l' Algebra poi trasformata in musica, mi ricorda la Geometria Analitica, qualsiasi equazione, sistema di equazioni che rappresenta un cono, un cerchio, una

ellisse:  $X$  al quadrato piu'  $Y$  al quadrato, quindi arriveremo anche questa specie di triangolo (algebra - geometria - musica)?

**Antonio** No, E' un' altra cosa!

Tu stai parlando della Geometria Analitica e della Geometria in generale. Invece, la mia teoria e' pura Algebra, soprattutto l' Algebra dei Gruppi, non so se ne hai sentito

**Alessio** Si  
**Antonio** Algebra dei Gruppi, che ha a che fare anche con dei polinomi ad esempio. Nell' Algebra pura non c' e' niente di geometrico pero', perche' i ritmi sono lineari, non c' e' molto da fare con dei ritmi dal punto di vista geometrico. Quindi e' una pura algebra, ci sono equazioni, espressioni, ci sono i gruppi.

**Alessio** Avevo già la chimera di vedere il suono ed il visuale unificati tramite il numero, No?

**Antonio** No, non si puo'. E' Un oggetto unidimensionale lineare, completamente lineare.

**Alessio** Io ti ritengo anche con molta propensione dedito alla Filosofia, tu ti occupi molto di Arte, di...

**Antonio** Di Musica  
**Alessio** Di Musica, sei molto propenso anche - come dire - , agli studi umanistici.

Tu come ti senti? diciamo versatile, pero' ad esempio partecipi a questa questa cerimonia di oggi durante la quale siamo stati all' apertura del giornale

**Antonio** Iniziativa

**Alessio** Si, scusa, Iniziativa. Hai dunque partecipato a questa iniziativa (come sottofondo musicale dell' evento), per il giornale (rivista), che e' : "Stereoscop", e tu pero' mantieni sempre un Ego pragmatico, comunque, e cioe', a parte l' amore per l' arte, per la letteratura e la musica, tu hai sempre un qualcosa che dice : "No! Io sono pragmatico!".

Anche quando parliamo di cose scherzose, mi ricordo, mi dici: "No! e' tutta una formula Matematica!" "Ti Ricordi? Il raggio al quadrato, ad esempio.

**Antonio** Si! E' una specie di istinto di autoconservazione

**Alessio** Per non farsi coinvolgere completamente

**Antonio** Si, Perche' io ricordo sempre i miei mestieri principali, non mi faccio coinvolgere dai progetti innumerevoli. Insomma, io sono fissato su una certa linea, che pero' comporta, permette certi influssi, certe influenze, certe ramificazioni, pero', e' sempre un corso dritto esatto!

**Alessio** Beh, se si puo' fare una allegoria, diciamo, e' come un rapporto ideale con una donna, cioe', averlo pero' non coinvolgersi totalmente!

**Antonio** Si! Perfettamente!

**Alessio** Va Bene! Grazie.

**Alessio Amoretti**

### Dialettica tra Culture

Periodico di confronto sulle civiltà dei popoli, problemi sociali e religiosi

Direzione Amministrazione:  
Via Camillo Spinedi 4 00189 Roma

Redazione:  
Via Camillo Spinedi 4  
00189 Roma  
Tel 06-30363086  
e-mail dialettica@dialettica.info

Direttore: Franco Albanese

Comitato di Redazione:

Elena Pastina, Antonio Scatamacchia, Nino Fausti e Aliosha Amoretti

Assistente alla grafica:

Mirko Romanzi

Hanno partecipato a questo numero:

Antonio Scatamacchia  
Silvana Follero  
Alessio Amoretti  
Antonio Spagnuolo  
Angela De Leo  
Maurizio Cosimelli

Editore: Antonio Scatamacchia  
Autorizzazione Tribunale di roma n° 5/2002  
del 14/01/2002  
Distribuzione gratuita

### *Terra il mio grido nascosto*

Possedere il cielo ma non tra la folla  
anonima in un tumulto  
di gesti e parole estranee  
possedere il cielo in silenzio

avere l'azzurro e l'aria  
restando in solitudine  
di cui il Silenzio è sposo  
il cielo si riversa in noi

con fili pieni di sole  
e di succosa linfa  
maturi e delicati fili  
che gestiscono il nostro stile  
nel divenire cosmico.

**Silvana Folliero**

### *Trappola*

L'ora del buio ritorna per le gemme :  
l'autentico brillare dei riflessi nel docile mistero  
ha riverberi acuti e si annoda nell'incerto confine.  
E' il diario che tratteggia le scaglie delle mie parole  
e scava nella trappola del cielo  
ora che il dubbio esplora la tua assenza  
e frana per travolgere il tuo suono.  
Ancora avampa incandescente in lume  
nel divenire delle lunazioni  
negli atomi dispersi della pelle :  
la cadenza del ritmo che muta anche le sfere .

\*

Ho accettato le lacrime lampeggiando per ninfe,  
asoltando il mormorio delle onde nell'argento  
dolce e strano lamento per la solitudine  
come roccia scolpita che sembra imbrunire.  
Ho annullato il perdono, stregato dai ricordi,  
per sfuggire al tuo canto di morte  
e lasciare ferite tra le dita scomposte.  
manca l'ultimo giuramento d'amore  
per scomporre il verde morso del vento  
e ripetere la frase che possa ancora fermarti.

**Antonio Spagnuolo**

### *Senza titolo*

Madre  
il mondo  
rifugia dietro un diaframma  
che nutri di sonno  
sempre più spesso  
sempre più profondo,  
i ricordi che ripetutamente  
numeravi  
si sono fatti più eterei  
come il tuo viso,  
madre attendi  
che ti sollevi  
e ti porti altrove  
dove non c'è più  
che il labile sorpasso  
del sonno.

14 feb. 2016

**Antonio Scatamacchia**

### *La quercia della collina*

Sfuggono i pensieri dai rami  
dell'ultima quercia  
che si allarga sul versante  
pallido della collina,  
il cielo vi ramifica dietro  
la sua lamina di argento  
di quell'ora che ferma  
accompagna lo sguardo,  
mentre spariscono i segni  
che incidono l'animo  
di profondità che dolgono .  
Il mio spirito si illumina  
di quell' eterno chiaro splendore  
io particella di quella realtà  
che si associa al fragoroso silenzio  
della creazione.

Roma 19 marzo 2016

**Antonio Scatamacchia**

### *La Valle Silenziosa*

Prima di arrivarci bianca  
di brina scuoterò gli alberi  
e darò loro la forza  
di rinnovarsi non con un boato  
ma con una aurorale musica  
d'istinto io la *conoscerò* intera  
nel suo superbo richiamo  
troverò nella musica da me  
cercata e riconosciuta nelle albe  
e nei tramonti dell'universo terra  
tutto ciò che mancava al *centro*  
del mio essere e la valle silenziosa  
sarà mia e lei cancellerà  
prima della notte l'angoscia  
la paura, ribellione e schiavitù  
del mio vivere precario.

**Silvana Folliero**

### *A Elizabeth Sombart nell'aprile del 2016*

Trascina melodia  
effluvi di primavera,  
sul viso sorridono le note  
che rapide si intersecano  
ai lineamenti del volto,  
che muta si addolcisce  
si infuoca  
per il trascorrere del suono,  
che si impadronisce del suo rossore.  
Gli occhi socchiusi  
raccontano un sogno  
che scorre da rive lontane,  
si poggia alle dolcezze  
del nostro sentire.  
Grazie melodia  
Elizabeth entri nel cuore  
che fa cassa di risonanza  
al tuo appassionato amore.

Roma domenica 4 aprile 2016

**Antonio Scatamacchia**

### *Iperbole sillabica*

*Le case lungo la ferrovia non hanno occhi  
ma facciate incolori,  
inespressivi fori su una linea che scorre  
senza sosta  
e che mai raggiunge il suo limite ultimo.*

*La loro ragione è un continuo ruotare  
che ha perso il significato stesso del cerchio*

**A.S.**

## RIFLESSIONI di Angela De Meo su “Attraverso le regioni dello spirito” di Antonio Scatamacchia

Qui, dove si alternano foreste di luci e immensità di ombre (bellissimo verso che da solo vale tutto il poema), l'autore colloca le anime di coloro che sono vissuti “prima della evangelizzazione”.

È, quale chimico-poeta-filosofo, non poteva scegliere guida più pertinente e opportuna: Robert Boyle, illustre scienziato del '600, astronomo, chimico, filosofo e uomo di grande fede al punto da farsi chiamare Philaretus, ossia “amante della virtù”. Per Scatamacchia è come specchiarsi nel suo alter ego, nel suo modello. Quasi fosse una sua reincarnazione. E, del resto, come Virgilio per Dante, anche Boyle parla con le parole e con i pensieri, con il background culturale, del nostro autore.

Con tale guida, il protagonista attraversa il Cosmo dal settimo al quattordicesimo cielo, suddividendoli in cantici, riguardanti l'homo sapiens (con i cavernicoli dell'Asia Minore e dell'Europa), Mater Natura (dove gli uomini, che abitavano nel Ghar Dalam, seguivano il corso delle stagioni e veneravano la Dea madre), Mare Nostrum (con tutte le genti che si sono succedute sulle sponde del Mar Mediterraneo, e Alessandro e i filosofi greci e i re di Roma e Cesare e Augusto), De Imperio (con gli imperatori romani fino alla caduta dell'impero romano d'Occidente), del Bronzo Antico (e i Sumeri e gli Egizi), del ferro rovente (ancora i Sumeri e Gilgamesh, tiranno crudele, col cuore infuocato d'amore), del Mare Egeo (e la Grecia ellenica e Atene e la democrazia; Olimpia e i giochi nemei, istmici e pitici), per ritornare al Cielo dei Giusti (Seneca, Aristotele, Socrate, e tutti quelli che si sono battuti per la fede e la giustizia), al grande Buco Nero (e le civiltà degli Inca, dei Maya e degli Aztechi), all'Impero Inca (colmo di storia e di culture diverse), al cielo delle vibrazioni (e l'India e i suoi dei da venerare, fino ai monaci del Tibet), a quello della Madrasa (la Persia, la Siria e l'Islam e il suo Profeta, i califfati e l'Isis e la rinnovata violenza in contrasto con le leggi del Corano), della maturazione (San'Agostino e la fede in Dio e la ricerca dell'essenza umana nell'Essenza divina),

della Risorgenza (l'Italia e i Mecenati e lo splendore di Comuni, Signorie e Principati fino all'età dei Lumi e al genio napoleonico che la incarnò), per giungere ai cieli dell'età moderna (i Grandi della fede e della scienza, le rivoluzioni e le insurrezioni, le guerre e i misfatti del secolo appena passato).

Nell'ultimo cantico, il viaggio si conclude con l'inizio della vita. Bellissima conclusione che è un riprendere il cammino. E tutto si ripropone, come è stato in tutti i millenni della nostra storia, senza soluzione di continuità.

Chi non ricorda il romanzo Tutti gli uomini sono mortali di Simone De Beauvoir? La scrittrice francese, moglie di Sartre e musa ispiratrice dell'Esistenzialismo ateo, scrive in prosa quanto Antonio Scatamacchia traduce in versi, con altro intento però: Simone De Beauvoir per dimostrare la mortalità degli uomini; il nostro autore per affermare l'esatto contrario. Anche l'essenza umana è divina. Certo, il destino degli essere umani su questa terra è segnato dalla precarietà e dalla morte. L'immortalità, però, ci viene restituita nei Cieli, dove tutto si ricompone nell'Uno parmenideo, che è poi l'unico Dio. Degli ebrei e dei cristiani, dei musulmani e dei buddhisti... di ogni essere umano che cerca il Cielo.

Qui tutto si ricompone nella luce e nello splendore di ogni “trasparenza”. Tutto ha un suo tempo e un suo spazio, pur ritrovandosi in una compresenza che annulla tempo e spazio, in una continuità che è l'eterno presente: mescolanza di civiltà, di popoli, genti, imperi, culture, imprese. Uomini. In un ordine “disordinato”, quasi a volo d'angelo, zigzagando tra i cieli di abbagliante luce, alla ricerca della Essenza stessa della Verità.

E finalmente incontriamo l'uomo e incontriamo Dio. Nostra origine e nostro fine ultimo. Antonio Scatamacchia ha compiuto un'opera di grande pregnanza storico-culturale e di profondo significato filosofico-spirituale. È partito dal poema dantesco per discostarsene notevolmente, pur conservandone lo spirito, qualche figura chiave come la guida, certe atmosfere rarefatte e luminose, proprie del paradiso, alcune situazioni dialogiche con vari personaggi famosi, che il protagonista incontra e

con cui si confronta.

La struttura della narrazione, però, è ad “anello” (Ringkomposition), nel rispetto della ciclicità e della ricomposizione del Tutto, che non è solo un principio filosofico, ma anche e soprattutto metafisico.

E qui si avverte tutta l'urgenza della trascendenza nella naturale conclusione dell'esperienza umana. Che ci riporta all'iniziale riflessione.

E si tocca con mano la straordinaria cultura “onnisciente” dell'autore, che è riuscito egregiamente a coniugare la passione storica con l'afflato poetico e lo “spirito divino” che permeano l'intera opera. Impresa non facile per il rischio di cadere nei numerosi tranelli linguistici, stilistici, poetici. Nonché filosofici. Rischio scongiurato da splendide metafore e da tenere similitudini (Come sulla terra allo stormire di foglie/ agitate dal vento di brezza/ diffrattono le verdi pagine...), che ricordano quelle dantesche, di inusitata morbidezza persino in alcune terzine infernali (Quali colombe dal disio chiamate...); dalle allitterazioni e dalle anafore, che hanno restituito cantabilità e ritmo, ora lento ora vorticoso, a versi che procedono liberi da schemi metrici e da segni di punteggiatura, piuttosto rari.

E vorrei concludere con quanto dice ancora Silvana Folliero di questo autore, che ha avuto il coraggio di affermare dei valori oggi del tutto ignorati o mistificati: Scatamacchia, uomo di scienza e poeta, ci ha donato, con il presente lavoro letterario e filosofico, un soffio di ciò che è e che, ancora, la mente umana non può capire.

Di certo, superato il “muro d'ombra” della conoscenza e della comprensione, anche Lei ora sa.

Angela De Leo

## Gruppo teatro alla parrocchia di San Giuliano

La Compagnia è presente dal 2007 e mette in scena commedie di autori francesi ed italiani: “Le pillole di Ercole” di Hennequin e Bilhaud, “Il Gatto in tasca” e “Sarto per Signora” di G. Feydeau, “Fiore di Cactus” di Barillet e Gredy; “Maritimo la suocera” di Colorno; “Visita di condoglianze” e “L'inventore del cavallo” di Campanile, al fine di raccogliere fondi per Associazioni che operano nel campo del volontariato oncologico e sociale ovvero per Reparti Ospedalieri. “I Senza Sipario” sono professionisti del mondo del lavoro e pensionati, i quali svolgono attività teatrale di beneficenza sotto la regia (gratuita) di Cecilia Calvi, già aiuto regista di Gigi Proietti e sceneggiatrice di episodi televisivi di “Don Matteo”, “Provaci ancora Prof!”, “Il Commissario Manara”, “Che Dio ci aiuti!”, “Una bella famiglia Italiana”, ecc.

Da anni sponsors tecnici molto famosi del mondo dello spettacolo (“Sartoria Tirelli Costumi”, “Pompei Calzature”, “Rancati Attrezzeria Scenica”, “Rocchetti Parrucche”) sostengono le nostre serate teatrali di beneficenza, fornendo generosamente il loro prestigioso materiale di scena.

Dei proventi dei suddetti spettacoli, rappresentati con costante successo di pubblico nei teatri “S. Giuliano” e “Nuovo Colosseo” di Roma, “Immacolata” di Napoli, “Cafaro” e “Ponchielli” di Latina e “Coviello” di Bitonto (Ba), hanno usufruito molte Associazioni di volontariato oncologico, sociale ed ambientale:

Peter Pan ONLUS, Caritas, AMOC (Associazione Malati Oncologici Colon-Retto), Lega Italiana Tumori di Latina, DRIM (Diritti, Responsabilità, Impegno, Memoria) di Libera Associazioni, L'Ottimista (ora: Natale 365), ARESAM Lazio (Ass.ne Regionale Salute Mentale), Ass.ne Giacomo Vidiri, Pro Faito ONLUS, Villaggio SOS di Roma, Karibuni ONLUS, Pronto Soccorso dell'Osp. di Collesferro (RM), Divisione di Chirurgia EpatoBilioPancreatica dell'Ist. Naz. Tumori Regina Elena di Roma, Reparto Pediatrico dell'Osp. San Paolo di Bari, 6 Orme ONLUS e Fiore di Loto India ONLUS.

I prossimi 19-20-21 e 22 Maggio, Novembre p.v. e Febbraio 2017 la nostra Compagnia teatrale porterà in scena “L'Immaginario malato di Molière” (originale adattamento di Cecilia Calvi de “Il malato immaginario”), arricchito dai prestigiosi costumi, parrucche, calzature e materiale d'epoca dei suddetti sponsors tecnici.

La prima teatrale romana (19/5/2016, Teatro S. Giuliano, Via Cassia 1036) sarà dedicata alla raccolta fondi a favore di “Insieme contro i Tumori EpatoBilioPancreatici e Gastrointestinali”, ONLUS costituita dallo Staff medico ed infermieristico dell'omonima Divisione di Chirurgia dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma, con l'obiettivo di finanziare materiali/iniziativa che possano migliorare la qualità di vita “in Hospital” dei pazienti affetti dai suddetti tumori.

Le successive repliche saranno via via dedicate ad altre Associazioni tra quelle sopra citate.

Nei prossimi numeri parlerò ancora delle attività del gruppo.

Antonio Scatamacchia